

La Sicilia 4 Aprile 2007

Elezioni, codice contro le infiltrazioni mafiose

PALERMO. Le persone rinviate a giudizio per reati di mafia, usura, estorsioni, traffico illegale di rifiuti, riciclaggio o che o abbiano subito misure patrimoniali, non potranno essere candidati alle prossime elezioni amministrative. Lo prevede il Codice di autoregolamentazione approvato dalla Commissione parlamentare antimafia all'unanimità. Quindi, con il voto favorevole di tutte le forze politiche. Pertanto, si suppone che tutti i partiti lo sottoscriveranno ed assumeranno l'impegno di osservarlo. «E' un Codice piuttosto impegnativo - sottolinea il presidente della Commissione parlamentare antimafia, Francesco Forgione - che valorizza il principio della responsabilità della politica. Un'opera preventiva che eviterà a soggetti che possono diventare la causa dello scioglimento di consigli comunali e provinciali per infiltrazioni mafiose, di essere eletti».

I partiti e le liste civiche che dovessero decidere di candidare comunque persone rinviate a giudizio, «dovranno impegnarsi a rendere pubbliche le motivazioni. Ovviamente, non potranno essere candidati coloro che siano stati già condannati, anche se in attesa di sentenza definitiva, i carcerati e i latitanti.

Non è la prima volta che la Commissione parlamentare antimafia vara un Codice di autoregolamentazione. Il precedente risale al 1991, ma prevedeva la non candidabilità delle persone condannate con sentenza passata in giudicato.

Anche i sindaci dovranno attenersi al Codice al momento di effettuare la nomina della giunta o nel sottogoverno.

Forgione, che ha ringraziato i rappresentanti di tutti i partiti in Commissione antimafia per il voto unanime, ha annunciato che dopo le elezioni del prossimo mese di maggio sarà istituito un osservatorio per verificare se il Codice è stato rispettato.

Il prossimo 13 e 14 maggio, in Sicilia, si tornerà a votare in due comuni, Niscemi e Villabate, che sono già stati sciolti più volte per infiltrazioni mafiose. Provvedimenti che si sono rivelati insufficienti a causa di una legislazione carente. «E' già stato incardinato alla Commissione affari istituzionale della Camera - aggiunge Forgione - un disegno di legge che modifica la precedente: si dà ai commissari il potere di rimuovere i vertici burocratici che spesso rappresentano la continuità tra la vecchia e la nuova amministrazione. Potranno essere rescissi pure i contratti di appalto dubbi e sarà istituito un albo dei commissari».

L'adozione del Codice di autoregolamentazione per prevenire infiltrazioni mafiose nei consigli comunali e provinciali è stato commentato con soddisfazione da Beppe Lumia, capogruppo dei Ds in Commissione antimafia, che ha parlato di responsabilizzazione della politica, «affidandogli un compito che raramente ha svolto: quello di selezionare le classi dirigenti». Per Orazio Licandro (Pdc), non ci saranno più alibi, mentre per Cristina Matranga (Idv) si tratta «di un'indispensabile operazione di bonifica».

Positivi anche i commenti dal fronte del centrodestra. Giovanni Pistorio, senatore dell'Mpa: «E' una scelta importante perché valorizza le prerogative della politica e la sua autonomia». Nicola Bono (An): «Positivo è stato il voto unanime, ma per me anche un ulteriore motivo di soddisfazione dovuto al fatto che An ha contribuito fattivamente alla redazione di questo testo da tutti condiviso».

Lillo Miceli

EMEROTECA ASSOCIAZIONE MESSINESE ANTIUSURA ONLUS